

Intervento Sindaco 12 Settembre 2011

Signor Prefetto

Signor Presidente della Provincia di Barletta Andria Trani

Signori Sindaci di tutte le città qui, oggi, convenuti

Cittadini di Barletta

Grazie per la Vostra qualificata partecipazione a celebrare con noi la ricorrenza del 68° anniversario di episodi tragici e cruenti che hanno segnato la nostra storia cittadina, provinciale, regionale e nazionale in quello scenario tremendo della seconda guerra mondiale.

Barletta non poteva e non doveva più acquietarsi nella pur doverosa commemorazione annuale dell'eccidio di ben dieci vigili urbani e di due netturbini, consumato barbaramente dalle SS in questa piazza il 12 settembre 1943.

Barletta non poteva e non doveva accontentarsi di resoconti, di memorie e di testimonianze di quanti, sia pure con ogni riconoscimento della loro buona fede e della loro perfetta convinzione di voler tramandare la verità degli accadimenti del Settembre '43 ai posteri, ci avevano consegnato narrazioni univoche, largamente accettate fino alla condivisione di una certa nostra responsabilità cittadina nell'aver scatenato la violenza dei soldati tedeschi in transito nella nostra città.

C'è voluto tutto il tempo della sedimentazione dei naturali sentimenti individuali, familiari, di gruppo, innanzi tutto per una corretta elaborazione dei lutti che la guerra produce e, poi, per avviare quei complessi itinerari di ricerca storica che pian piano ci avvicinano alla verità.

Sento di dover ancora una volta esprimere il giusto riconoscimento della città alla Professoressa Maria GRASSO TARANTINO per aver avviato criticamente una rilettura degli accadimenti di Barletta che ci hanno condotto a scoprire il ruolo determinante delle Forze Armate nella difesa della nostra città nei giorni 11 e 12 settembre del '43 contribuendo all'allargamento delle ragioni e delle testimonianze utili alla fondatezza di una nuova memoria nazionale che ha riscattato dall'infame accusa di codardia, di tradimento, di sbandamento, di resa totale e incondizionata il Regio Esercito Italiano.

Nei giorni immediatamente dopo l'8 settembre, nella nostra città, nel nostro territorio, là dove si poté continuare a combattere, i nostri soldati, combatterono autonomamente, senza ordini superiori, opponendosi alla superiorità numerica e tecnicamente avanzata dei soldati tedeschi.

Abbiamo ricordato ieri sera, con l'annuale FIACCOLATA della MEMORIA, i Caduti della Chiesetta del Crocifisso e delle Casermette di Via Andria, in quella che ormai è nostra consuetudine chiamare la Battaglia di Barletta.

Chi erano i soldati del Caposaldo del Crocifisso, sul canale Ciappetta Camaggio, che la sera dell'11 Settembre 1943 opposero eroica e inaspettata Resistenza al gruppo di combattimento tedesco del Tenente KURTZ e ritardarono l'occupazione nazista della città?

La storia ufficiale, documentata, menziona il Tenente VASCO VENTAVOLI che comandava il manipolo di soldati ivi distaccati dalle Casermette Lorusso - Ciniero e il Sergente, tiratore scelto, GUIDO GIANDILETTI. E gli altri? Quanti erano? Erano addestrati ad assolvere il compito loro affidato? Su quali mezzi tecnici di guerra potevano contare in quella difesa per la quale erano stati ivi dislocati? Quante le scorte di munizioni a loro disposizione? Su quale copertura alle spalle, più a valle, nelle Casermette Funzionali, Ciniero – Lorusso, sede di comando del Deposito Misto Regio Esercito Egeo, potevano contare nel caso di un probabile loro arretramento di fronte al nemico, amico sino a quell'incomprensibile OTTO Settembre di pochi giorni prima?

Per quanto preparata meticolosamente ottemperando agli ordini del Colonnello FRANCESCO GRASSO, Comandante del Presidio Militare che aveva predisposto la costituzione di quattro Capisaldi militari fuori città paventando aggressioni nemiche, la loro azione, come del resto la stessa decisione del Comandante, fu immediata, autonoma, generosa e coraggiosa.

Come generosa fu la condotta dei soldati della seconda Compagnia del Reggimento Costiero, dislocata al Caposaldo Cittiglio al ponte sul fiume Ofanto, così come documentano le numerose ricerche e pubblicazioni del nostro Archivio della Resistenza e della Memoria, fondate su fonti tedesche, sulle testimonianze raccolte da monsignor Giuseppe D'Amato, su dichiarazioni di numerosi cittadini.

Testimonianze e dichiarazioni che oggi si arricchiscono del contributo di Memoria del Tenente GIOVANNI GHERSI che ci onora della sua presenza, della sua partecipazione a questa celebrazione, facendoci dono di una Mappa Militare del Caposaldo Cittiglio, conservata gelosamente per lunghissimi anni nella sua San Remo, da un contadino al quale l'aveva consegnata dopo la resa, presso l'Ofanto, quel drammatico e triste 12 Settembre 1943, nel primo ritorno al Caposaldo, dopo il 24 settembre, con il Cappellano Militare per la ricognizione dei suoi soldati caduti in combattimento.

Il Comandante della Regione Militare Nord Ovest, con sede in Torino, consegnandogli la Croce al merito di guerra, riconosceva al Tenente Gherzi, i sacrifici sostenuti nell'adempimento del dovere in guerra e, certamente, avranno avuto il loro giusto peso i sacrifici da lui affrontati nell'accampamento del Cittiglio, per oltre tre mesi, dal giugno al settembre 1943, in difesa della nostra città.

Preziose saranno per noi le sue indicazioni, i suoi ricordi, le sue ricostruzioni che ha potuto rivivere in questi giorni nei quali non ha fatto fatica a riconoscere luoghi e ad evocare nomi, persone e circostanze richiamando alla memoria situazioni e momenti che lo hanno segnato per tutta la vita, come la morte in combattimento di molti suoi soldati e il vessillo bianco sull'accampamento, all'imbrunire di quella domenica 12 settembre 1943.

Prezioso sarà, certamente per noi, anche il generoso stimolo che la Polizia Locale, nelle sue varie organizzazioni sindacali, dal SULPM (Sindacato Unitario Lavoratori Polizia Municipale) all'ANCUPM (Associazione Nazionale Comandanti Ufficiali Polizie Municipali) dall'ANVU (Associazione Nazionale Vigili Urbani) alla MARCOPOL (Movimento Associativo Comandanti Polizie Locali) che da numerosi anni danno vigore e impulso ad una Memoria storica, l'uccisione dei nostri Vigili Urbani e Netturbini, che vive un perenne presente progettando il futuro.

Un Futuro di pace e di solidarietà, valori questi che accomunano le comunità civiche che, con noi, si onorano di riconoscimenti nazionali di meriti civili e militari, come

La città di Lanciano, Medaglia d'Oro al Valor Militare

La città di Nettuno, Medaglia d'Oro al Merito Civile

Ringraziando le autorità comunali presenti voglio chiudere questo mio saluto auspicando la realizzazione di un vero grande nuovo Patto di Memoria che possa valere ad esorcizzare ogni irresponsabile estraneità o colpevoli omissioni delle autorità, di ogni ordine e grado, a sottovalutare la difesa e la tutela della Memoria. Non vi sono attenuanti a tal proposito. La scarsa attenzione per una critica e sicura conoscenza di un territorio che si vuole governare e amministrare, non rientra affatto nel novero delle possibili e benevoli giustificazioni per quanti, nelle scelte politiche e programmatiche, si dimostrano incapaci di difendere, tutelare e valorizzare la storia della propria comunità civica.

E' necessario rompere, poi, il silenzio e recuperare le obsolescenze collettive che anche inconsapevolmente si annidano nel corso della Storia, motivando club, associazioni, partiti politici, sindacati e singoli cittadini a produrre una comune cultura di Memoria in grado di fissare i fondamenti della nostra identità nazionale che è fondata su principi di libertà e di solidarietà.

Non a caso si è voluto organizzare il Mese della Memoria 2011 partendo dalla Memoria dell'Accoglienza che, questa nostra città, ha sempre saputo curare ed esprimere con suggestioni vivissime cariche di rispetto per l'altro, al di là di ogni sollecitazione politica, etica, morale e religiosa.

In collaborazione con i club FIDAPA di Barletta e di NIS, splendida città della Repubblica di Serbia, si è dato vita a manifestazioni pubbliche che hanno impegnato le strutture pubbliche dalla fine di Agosto al giorno 8 di settembre e, da oggi sino al 24 si susseguiranno attività commemorative dei 150 anni della nostra unità nazionale con la Mostra d'arte contemporanea degli artisti della CESACCOOP ARTE organizzata dall'Associazione Carabinieri in congedo in collaborazione con l'Archivio della Resistenza e della Memoria.

Commemorando il sacrificio dei nostri vigili urbani trucidati il 12 settembre del 1943, non mi sembra fuor di luogo ricordare che il 50 per cento di quei nostri martiri aveva militato e servito la Patria nella fedelissima arma dei Carabinieri.

Onorando la loro Memoria vogliamo esprimere il riconoscimento di tutta la nostra comunità civica alla Forze Armate, garanzia di sicurezza in tutto il nostro territorio.

Viva l'Italia!

Il Sindaco Nicola Maffei